



NATURA **IN** FORMA

NOTIZIARIO APERIODICO DI AGGIORNAMENTO NATURALISTICO E CULTURALE

N° 9

GIUGNO 2020

In questo numero

Abbiamo cominciato questo numero con un **grazie** speciale. Un grazie rivolto ad un ragazzino di dodici anni, trentino, che incontrando **corso** durante una escursione in montagna, ha saputo comportarsi con intelligenza e darne dimostrazione agli stessi adulti che lo accompagnavano.

Segue una nota, che abbiamo intitolato **Progetto Quercia**, trent'anni dopo e che celebra, appunto il trentennale di quell'importante iniziativa promossa e realizzata dall'Associazione Naturalistica Sandonatese. Lo spunto è stato offerto dalla socia Lucia Cibir, di San Donà, che con Luciano Colosso ci ha offerto l'opportunità di **andare a trovare** uno degli alberi messi a dimora in quella circostanza e ora divenuto uno splendido esemplare della specie *Quercus robur*. Un incontro commovente e un motivo di grande soddisfazione per ogni socio dell'Associazione.

Segue una nota dal titolo **Indicadorio guida per il Bosco Belvedere**, che annuncia la realizzazione di uno strumento informatico, utile per affrontare l'esperienza di conoscenza del bosco e della realtà territoriale che lo circonda. Strumento per la cui realizzazione anche l'Associazione Naturalistica Sandonatese ha offerto il proprio contributo.

L'articolo successivo, di cui è autore Giosuè Cuccurullo, giovane naturalista di Bibione, riguarda il ritrovamento di una interessante e rara varietà della specie *Ophrys apifera*. Essa è accompagnata da una nota che pone l'accento sulla opportunità di svolgere la ricerca naturalistica territoriale in forma permanente, a causa dei mutamenti ambientali in atto nella Pianura Veneta Orientale.

Lo spunto offerto da alcune splendide e interessanti foto realizzate da Giuseppe Frigo, ha consentito la redazione del quinto contributo dal titolo **Nuove catene alimentari**. Nell'articolo si analizza brevemente il significato ecologico dovuto all'immissione

e alla successiva, rapida diffusione del Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*).

Infine il contributo, ancora una volta delicato e commovente di Raffaella Lucio, che con i suoi versi dialettali dal titolo **Mior de primo majo** celebra il florilegio delle arginature del Piave nella stagione primaverile, esaltando lo splendido contributo estetico dovuto al rosso dei papaveri.

Grazie e buona lettura.

Michele Zanetti

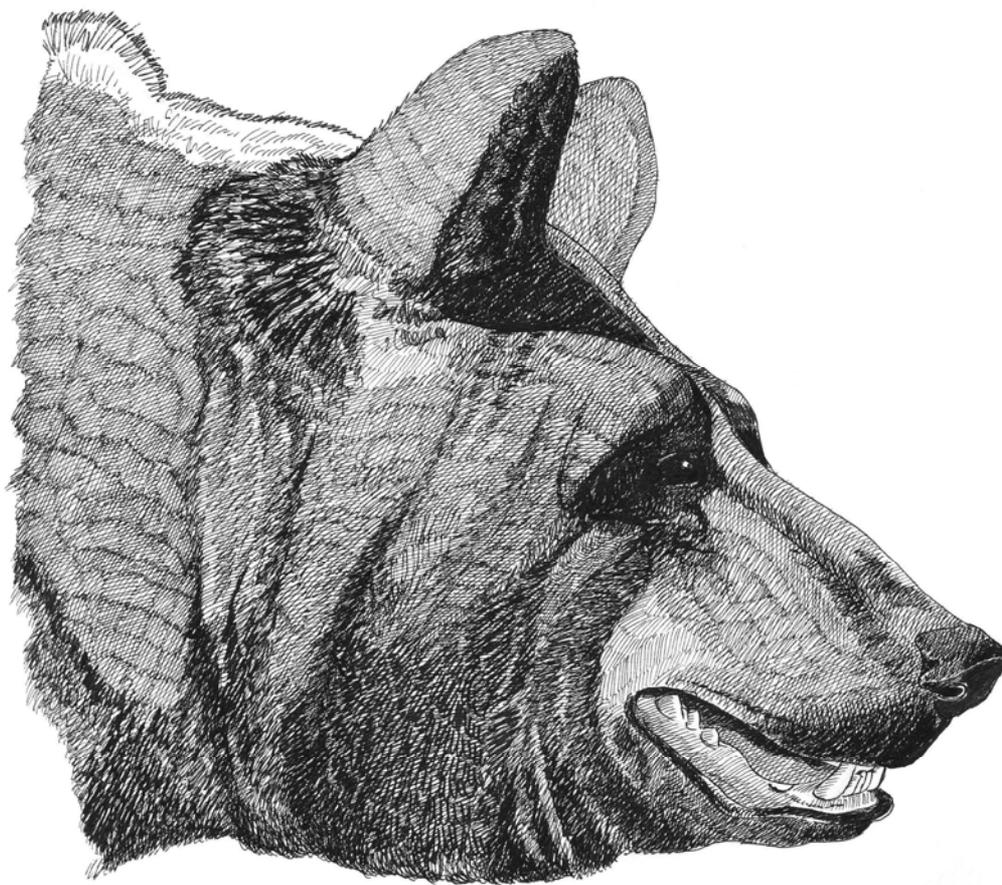


Gladiolo italiano (*Gladiolus italicus*), una specie floristica a corologia Euri-mediterranea, rara nella Pianura Veneta Orientale.

9/1
GRAZIE ALESSANDRO

di Michele Zanetti*

Ritengo sia doveroso rivolgere un ringraziamento ad Alessandro, il ragazzino trentino di dodici anni, che ha avuto la fortuna di vivere un incontro ravvicinato con l'orso durante una escursione in montagna. Lo faccio a nome di tutti coloro che hanno la sua e la mia stessa sensibilità. Quella di Alessandro, infatti, è stata una lezione commovente, impartita a tutti noi; a tutti gli umani che si rapportano con la Natura atteggiandosi, di volta in volta, ad animalisti+, ecologisti+, ambientalisti+ o, semplicemente e assai più diffusamente, ad ignoranti totali. Ebbene, Alessandro, ha invece dimostrato che esistono tra noi anche i Naturalisti; non solo, ma che si può esserlo anche a dodici anni e che lo si può dimostrare comportandosi con tranquilla disinvoltura, anche avendo un orso che cammina alle tue spalle, sul tuo stesso sentiero, a pochi metri da te.



Perché così dicono le regole di comportamento che i Naturalisti hanno indicato e questo Alessandro lo sapeva e, anzi, chiedeva ai suoi stessi accompagnatori di rispettarle. Di non gridare, di non fischiare, di non infastidire l'orso, che camminava alla ricerca di cibo essendo semplicemente incuriosito dall'improvvisamente incontro con gli umani.

Così facendo e senza esserne consapevole, ma sapendo di fare corraggio-

samente la cosa giusta, Alessandro ha donato a tutti noi una speranza. Ci ha dimostrato che convivere è possibile, che la reciproca accettazione non è utopia da specialisti e che gli animali selvatici vanno innanzitutto rispettati, adeguando i nostri comportamenti ai loro, quando li si incontra nell'ambiente che loro appartiene.

Ma mentre scrivo queste righe, ricevo dall'amico naturalista Dario Gasparo un link con una notizia sconcertante, il cui titolo recita: "Mal Pusteria, aquila uccisa mentre cova nel suo nido. Un bracconiere ha sparato da grande distanza una aquila in Alto Adige. Ancora nessun responsabile individuato."

Per questo ringrazio ancora, sinceramente e a nome di tutti noi, Alessandro di esistere.

* *Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*

9/2
IL PROGETTO QUERCIA
Trent'anni dopo
di Michele Zanetti*

Era il 1990; come a dire che sono trascorsi trent'anni e dunque oltre un quarto di secolo: lo spazio temporale di una generazione umana.

Ebbene, trent'anni fa, proprio come ora, l'Associazione Naturalistica era impegnata a promuovere, con qualsiasi mezzo, la riqualificazione dell'ambiente territoriale.

Erano stati anni tristi, quelli del decennio precedente. Anni in cui la campagna era stata desertificata e in cui la monocoltura di mais sembrava dover dilagare, senza soluzione di continuità e senza ostacoli, fino alle montagne e fino al mare. Ed essendo appunto che gli ostacoli sembravano essere gli alberi, la campagna, i suoi spazi e i suoi orizzonti, ne erano stati svuotati.

La farnia (*Quercus robur*) e dunque la quercia di bassa pianura alluvionale, elemento simbolo delle foreste primigenie della Pianura Veneta, era quasi del tutto scomparsa. Il loro (da cui il cognome "Rorato") dei contadini veneti, simbolo di forza, di solidità e di longevità, era virtualmente scomparso dalla fascia di bassa pianura e questo era motivo di preoccupazione e d'angoscia, essendo che la vegetazione arborea, ormai limitata al solco dell'alveo plavense, era costituita ormai e quasi esclusivamente dalla nordamericana Robinia (*Robinia pseudacacia*).

Proprio in quell'anno, in quel 1990 memorabile, ecco tuttavia accadere un fatto inatteso. Ci giunge infatti notizia che, un vivaista cosciente, dovendo liberare una superficie agraria investita a giovani piante di Farnia circa un decennio prima, deve tagliare gli alberi, ormai troppo cresciuti per poter essere trasferiti.

A quel punto ecco l'idea geniale: acquistare a prezzo simbolico gli stessi alberi e distribuirli gratuitamente agli agricoltori che ne facciano richiesta.

Si prepara dunque un bando, si diffonde il materiale informativo con i moduli per la richiesta (al tempo non esistevano i social) e, nel volgere di alcune settimane le 170 querce vengono tutte assegnate. Lo sforzo è notevole, per una piccola associazione di volontariato, ma ne vale la pena e tutti vi si applicano con determinazione e coraggio.

Sotto. La farnia (*Quercus pecunculata*) di Calvecchia, figlia del Progetto Quercia dell'ANS.



L'operazione di consegna degli alberi in zolla è, infine, un successo e il Progetto Quercia+ rimarrà un mito nella storia dell'Associazione Naturalistica Sandonatese. Con uno sforzo economico minimo e tanto lavoro volontario, ma soprattutto credendoci, siamo riusciti a moltiplicare il patrimonio vivente di farnie di questo lembo orientale della Pianura Veneta. Un'operazione, la nostra, che ha anticipato tutti i progetti che, negli anni immediatamente successivi e grazie ai contributi europei, hanno consentito a questa parte del Veneto, di ricostruire un piccolo, ma significativo patrimonio forestale.

Poi, sono trascorsi trent'anni.

Trent'anni in cui, più di una volta mi sono chiesto quale fosse stato il destino delle nostre querce, delle nostre figlie adottive. Perché noi, non essendone i padri biologici, ne eravamo stati pur sempre i disseminatori, i diffusori, svolgendo il lavoro assegnato dal Sistema Naturale alle ghiandaie, che proprio in quegli anni erano invece quasi del tutto scomparse.

Per questo, quando il 19 maggio scorso ho ricevuto una mail della socia Lucia Cibir, cui era allegata la foto di una bellissima Farnia, che lei diceva essere figlia del Progetto Quercia+, quasi non ci credevo e comunque mi sono commosso (i vecchi si commuovono facilmente).

Lucia e il suo ex marito Luciano Colosso mi hanno dunque invitato, offrendosi di accompagnarmi per andarla a trovare insieme. Cosa che è accaduta giovedì 28 maggio, in località Calvecchia di San Donà di Piave.

E lì, insieme a loro, ho potuto incontrarla, accarezzarla, ammirarla e farmi riconoscere. Perché lei mi ha riconosciuto, ne sono certo (un po' di poesia non guasta).

Un albero splendido: una signorina di quarant'anni (ne aveva una decina al momento della messa a dimora e le farnie possono raggiungere i mille anni), alta circa 23 metri e con una circonferenza del tronco, a un metro e trenta di altezza, di circa 170 cm. Un albero rigoglioso, che sfoggiava un fogliame sano, un verde intenso della chioma, espansa e di profilo ovato allargato, ma anche uno straordinario carico di ghiande. Come a dire che il compito che le avevamo tacitamente affidato, quello di diffondere il proprio seme, lo stava svolgendo egregiamente.

Grazie allora a Lucia e a Luciano e grazie ancora a tutti coloro che hanno creduto e che hanno lavorato, da volontari, per il mitico e indimenticato Progetto Quercia+ dell'Associazione Naturalistica Sandonatese.

** Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese*

A lato. La locandina del Progetto Quercia.

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA SANDONATESE
IN COLLABORAZIONE CON I COMUNI DI SAN DONA', MUSILE E CEGGIA

PROGETTO QUERCIA

DISTRIBUZIONE GRATUITA DI QUERCE AGLI AGRICOLTORI

REGOLAMENTO PER LA RICHIESTA

1. Gli alberi, ceduti gratuitamente, sono rappresentati da esemplari di Rovere (*Quercus pedunculata*) della dimensione media di m 3 di altezza, con zolla.
2. Gli esemplari verranno ceduti gratuitamente nella misura di uno ogni 500-00 mq di superficie a coltura, sulla base della domanda del proprietario ed in numero massimo di tre (3) per ciascuna richiesta.
3. Il richiedente dovrà compilare un apposito modulo, dove siano precisati i dati anagrafici e la localizzazione della proprietà.
4. Con lo stesso documento il proprietario si impegnerà e riceverà, in qualsiasi momento e per il periodo di un anno successivo alla messa a dimora, la visita di una Commissione di verifica allo scopo costituita.
5. Le Querce verranno consegnate al richiedente od a persona da lui delegata a cura dell'Associazione ed in tempo utile per la messa a dimora.

UN'AUDIOGUIDA PER IL BOSCO BELVEDERE

di Michele Zanetti *



IL COMUNE DI MEOLO VI INVITA A SCOPRIRE IL

BOSCO BELVEDERE



Oasi di biodiversità'

SCARICA
GRATIS
L'AUDIOGUIDA
DIGITALE



In una zona rurale un tempo occupata da foreste planiziali e paludi, il Bosco Belvedere, nelle immediate vicinanze di Meolo, rappresenta un'area naturalistica in cui si intrecciano pregevoli aspetti ambientali, paesaggistici e storico-culturali.

Si tratta di un'area boschiva di recente formazione, creata per ricomporre un lembo degli antichi boschi planiziali di pianura: le estese selve di quercia-carpineto da cui le comunità locali traevano sostentamento, secondo le regole d'uso dei beni comuni, mentre la Serenissima ricavava il legname per costruire barche e navi. Il Bosco Belvedere costituisce un prezioso esempio di patrimonio naturale legato alle foreste, alla tutela della biodiversità e agli obiettivi dello sviluppo sostenibile (Agenda 2030). L'itinerario consente di inoltrarsi in quest'area di pregio apprezzandone le varie peculiarità: dal biotopo del bosco, alla garzaia di Marteggia, dalle rogge ai pregevoli esemplari faunistici e floristici che li caratterizza.

La Casa del Bosco, al termine del percorso, consente un'interessante digressione sugli aspetti storico-paesaggistici del territorio, scanditi da architetture rurali, ville venete e un affascinante benché dimenticato immaginario fluviale, legato all'intensa navigazione storica tra Venezia e il suo entroterra anfibio.

DIFFICOLTÀ facile

LUNGHEZZA 2 chilometri circa

TEMPO DI VISITA 45 minuti circa

Scopri altri itinerari fluviali digitali su www.watermuseumofvenice.com/tour. Per informazioni: info@civiltacqua.org

Sopra. Veduta del Bosco Belvedere di Marteggia (Meolo, VE), a volo d'uccello.

A lato. La locandina che invita a scaricare la APP che guida la visita al bosco.

Chi scrive non vuole essere da esempio, essendo che non è dotato di *Smartphone* e non saprebbe come scaricare e usare una APP. Ciò non toglie che non creda al progresso e alla tecnologia, se queste migliorano la qualità della vita delle persone e il loro rapporto con l'ambiente.

Per questo ho ritenuto di dare adeguato risalto a questa interessante tappa del complessivo e articolato progetto di riqualificazione e valorizzazione ambientale del Bosco Belvedere. Un bosco comunale di 19 ha, realizzato nel 1995 e collocato in località Marteggia del comune di Meolo.

La App, così come l'intero progetto, gestito da Naturalisti professionisti, è stata realizzata con la collaborazione dell'Associazione Naturalistica Sandonatese e consente una visita guidata interdisciplinare al bosco.

* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

ATTUALITÀ PERMANENTE DELLA RICERCA FLORISTICA

Nota di Michele Zanetti

Viene un momento in cui chi pratica la ricerca naturalistica sul campo, intesa in questo caso come semplice censimento delle entità tassonomiche di tipo floristico presenti in un determinato contesto territoriale, ha l'impressione di conoscere la realtà oggetto di indagine in termini esaustivi.

Si tratta di una sensazione che, tuttavia, collide con il dinamismo permanente che caratterizza le Biocenosi degli ambienti umanizzati e che, in questa particolare fase storica, trova particolare impulso nel fenomeno noto come Riscaldamento Globale.

Ecco allora la ragione che giustifica un impegno costante nella ricerca floro-faunistica, come conferma l'interessante scoperta effettuata da Giosuè Cuccurullo e dai Naturalisti che svolgono la loro attività di ricerca presso le due sponde della Foce del Tagliamento.

RINVENIMENTO DI UNA STAZIONE DI *OPHRYS APIFERA* VAR. *TROLII* (HEGETSCHW.) RCHB.F. PRESSO LA FOCE DEL TAGLIAMENTO di Giosuè Cuccurullo*

Da una ventina di anni, ormai, un gruppo di appassionati volontari compiono osservazioni naturalistiche presso la Foce del Tagliamento. Tra le numerose specie floristiche osservate, le Orchidee spontanee hanno sempre goduto di una particolare attenzione. Questo per diversi motivi: sia di interesse personale, sia perché esse sono preziosi indicatori del valore naturalistico dei siti in esame; ma anche della ricchezza di biodiversità per la cui tutela tanto siamo impegnati.

Le ricerche svolte ci hanno portato a censire ben 25 specie appartenenti alla Famiglia *Orchidaceae* e diverse sottospecie davvero interessanti. Se poi si tiene conto della pressante antropizzazione dei luoghi in cui si sviluppa la stessa ricerca (Bibione e Lignano), il dato appare ancor più sorprendente.

Durante questa "strana primavera", di forzata clausura, abbiamo trovato il tempo di sistemare i dati raccolti nel corso degli anni, per organizzarli in un volume che a breve andrà in stampa con il titolo "Atlante delle Orchidee spontanee della Foce del Tagliamento". Ma non ci siamo limitati solo a questo, appena ci è stato possibile abbiamo infatti continuato le ricerche sul campo e anche quest'anno qualche sorpresa non è mancata. La più degna di nota è sicuramente rappresentata dal ritrovamento di due stazioni separate di *Ophrys apifera* var. *trolii* (Hegetschw.) Rchb.f. Ambedue le stazioni in luoghi che, solitamente, a fine marzo venivano falciati, per cui si può dire che questo periodo di fermo imposto alle attività ci abbia quantomeno consentito di effettuare questa interessantissima osservazione.

La precisa determinazione di questa specie del Genere *Ophrys* non è ancora chiara e nonostante alcuni studi fatti, per lo più all'estero, la comunità scientifica è ancora divisa se considerare questa come una varietà a come o un *lusus*** di *apifera*. Comunque sia, trattasi di una presenza molto rara a livello mondiale, in quanto assai poco diffusa, se non del tutto assente, sia in bibliografia, che in sitografia.

La pianta si presenta molto simile a *Ophrys apifera*, ma se ne differenzia per la presenza di un labello oblungo con disegno irregolare e le cui tonalità vanno dal giallo al marrone chiaro. Da lontano può essere scambiata per una *Ophrys apifera* var. *tilaventina*, ma ad un'osservazione del particolare labello si può chiaramente verificare come non si possa trattare della varietà *tilaventina* ma di una diversa o di un *lusus*.

* Naturalista e Presidente del Gruppo Naturalistico Riserva Naturale Foce del Tagliamento

** Temine latino che in Botanica significa "cercchio di Natura" e dunque mutazione mostruosa.



Dall'alto in basso e da sinistra a destra.

Ophrys apifera var. *trollii* (Hegestschw.) Rchb.f. (Foto G. C.)

Fiori di *Ophrys apifera* var. *trollii* (Foto Giosuè Cuccurullo)

Fiore di *Ophrys apifera* Huds., 1762

Prati aridi di Foce Tagliamento con *Stipa veneta*.

Logo della Riserva Naturale di Foce Tagliamento, un Istituto di tutela sognato dal compianto Amico Toni Boldarin, che ora si spera venga realizzato dai giovani naturalisti presieduto da Giosuè Cuccurullo.
Geografia della Foce del Tagliamento.

9/5
NUOVE CATENE ALIMENTARI
di Michele Zanetti*

La comparsa e la rapida diffusione territoriale di specie alloctone ha spesso mutato in misura sensibile l'assetto bio ecologico di intere realtà territoriali.

Si pensi, ad esempio, all'impatto della Nutria (*Myocastor coypus*) sulla vegetazione dei corsi d'acqua, delle relative sponde e in qualche caso persino delle colture prossime agli stessi corsi d'acqua. Ma si pensi anche all'impatto di predatori alloctoni come il Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*), che non a caso è stato definito "Gambero killer" o addirittura "Quarto cavaliere dell'Apocalisse" (Emilia-Romagna), per il suo devastante impatto sulle popolazioni di pesci e di anfibi dei piccoli corsi d'acqua. Oppure a quello di rettili acquatici come la testuggine dalla guance rosse (*Trachemys scripta elegans*) o di uccelli come l'ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*) o come l'Airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), di recentissimo o recente insediamento.

Ebbene la presenza delle specie aliene ha mutato la composizione e la struttura stessa delle catene alimentari, modificando l'equilibrio ecologico di interi ecosistemi.

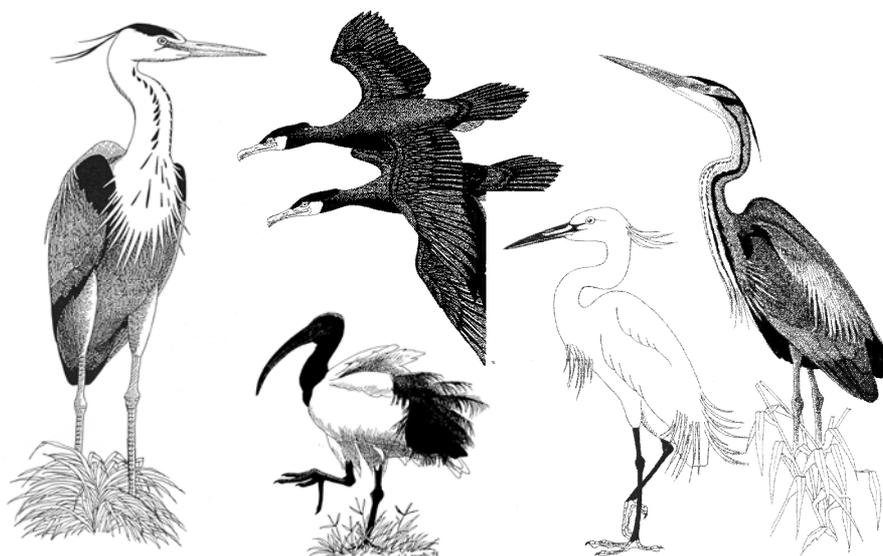
La nostra attenzione, in questo caso è rivolta soprattutto ad analizzare, brevemente, il ruolo assunto dal Gambero della Louisiana e a valutare il rapporto costi-benefici relativo alla sua comparsa e diffusione. Se infatti il suo impatto sulle popolazioni di anfibi (rane, tritoni) dei piccoli corsi d'acqua è stato devastante, al punto che il concerto primaverile-estivo delle rane verdi è diventato ormai un privilegio riservato a rari angoli del territorio, le sue abbondantissime popolazioni hanno favorito la presenza e l'incremento demografico di numerosi altri predatori acquatici.

La diffusa presenza invernale di individui di airone cenerino (*Ardea cinerea*) e di airone bianco maggiore (*Casmerodius albus*) lungo le scoline e i fossi della campagna, è infatti dovuta proprio alla presenza di questa nuova fonte alimentare. Ma oltre agli ardeidi, come dimostrano le bellissime foto di Giuseppe Frigo, sono lo Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*) e i cormorani, ad attingere alla risorsa costituita dai gamberi alloctoni. Il marangone minore (*Microcarbo pygmeus*) ripreso nelle immagini, ha infatti catturato e si sta nutrendo proprio di un gambero. E allo stesso modo si può affermare accade per il cormorano (*Phalacrocorax carbo*), per la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), per l'ibis sacro e per altri predatori occasionali che frequentano lo stesso habitat del gambero. Tra questi persino la rara Spatola (*Platalea leucorodia*) è stata fotografata nell'atto di predare un gambero.

Ecco allora che una nutrita serie di predatori acquatici ha tratto notevole giovamento dal dilagare del gambero alieno e dunque gli ecosistemi acquatici nel loro complesso sembrerebbero averne tratto giovamento. Questo nel senso di un evidente incremento delle popolazioni degli stessi vertebrati predatori e di un possibile allentamento della pressione predatoria sulle loro prede autoctone e dunque su pesci, anfibi e rettili.

In realtà, il ruolo di predatore svolto dallo stesso gambero alloctono proprio sui pesci e anfibi autoctoni, sulle loro uova e sulle loro forme larvali, ha decimato, come si diceva, le popolazioni di questi ultimi, determinandone in qualche caso il collasso.

Ne consegue, concludendo, un quadro faunistico nuovo, in cui le sequenze trofiche sono spesso caratterizzate da specie alloctone, con conseguente mutamento dell'assetto degli stessi ecosistemi acquatici. Il dinamismo relativo al fenomeno dei nuovi assetti e delle nuove sequenze e reti trofiche, non consente, peraltro, di formulare attualmente valutazioni attendibili. Gli esiti potranno essere insomma valutati soltanto a distanza di ulteriori decenni e certamente riserveranno sorprese, che non saranno necessariamente positive. L'immissione di una specie alloctona in un contesto ecosistemico, infatti, è sempre un evento dagli esiti imprevedibili e mai vantaggiosi per il suo equilibrio.



I maggiori predatori del Gambero della Louisiana (*Procambarus clarkii*)

Dall'alto in basso e da sinistra a destra (foto e disegni)

- Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*). Foto Giuseppe Frigo.
- Marangone minore (*Microcarbo pygmeus*). Foto Giuseppe Frigo.
- Spatola (*Platalea leucorodia*).
- Airone cenerino (*Ardea cinerea*).
- Cormorano (*Phalacrocorax carbo*).
- Ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus*).
- Garzetta (*Egretta garzetta*).
- Airone rosso (*Ardea purpurea*).

* Presidente dell'Associazione Naturalistica Sandonatese

Fior de primo majo

di Raffaella Lucio*

Cammine nasando, come un can,
l'aria piena de sol, de fiori, de erbe,
de grii che canta e mi, co lori,
cante drento ringrassando 'sto momento.

L'àrzare dea Piave l'è sempre quel
dei me zioghi de putèa, anca éa sempre quèa,
sconta drento, fonda fonda, coèrta su
da tut el tempo che ha fat grisi i me cavéi.

Ma co tuti 'sti coeori 'a putèa salta fora
incantada da 'sti fiori no-te-scordar-de-mi,
margarite, erba madona, spagna, aio de can
che cióe su a branche ingorde co' tute do 'e man.

Primo majo, cammine nasando l'aria come un can,
strenzendo in pugno el cuor dea primavera
verde, bianco, zal, rosa, viòea, turchin
e, sora a tuti, tre papavari rossi par bandiera.

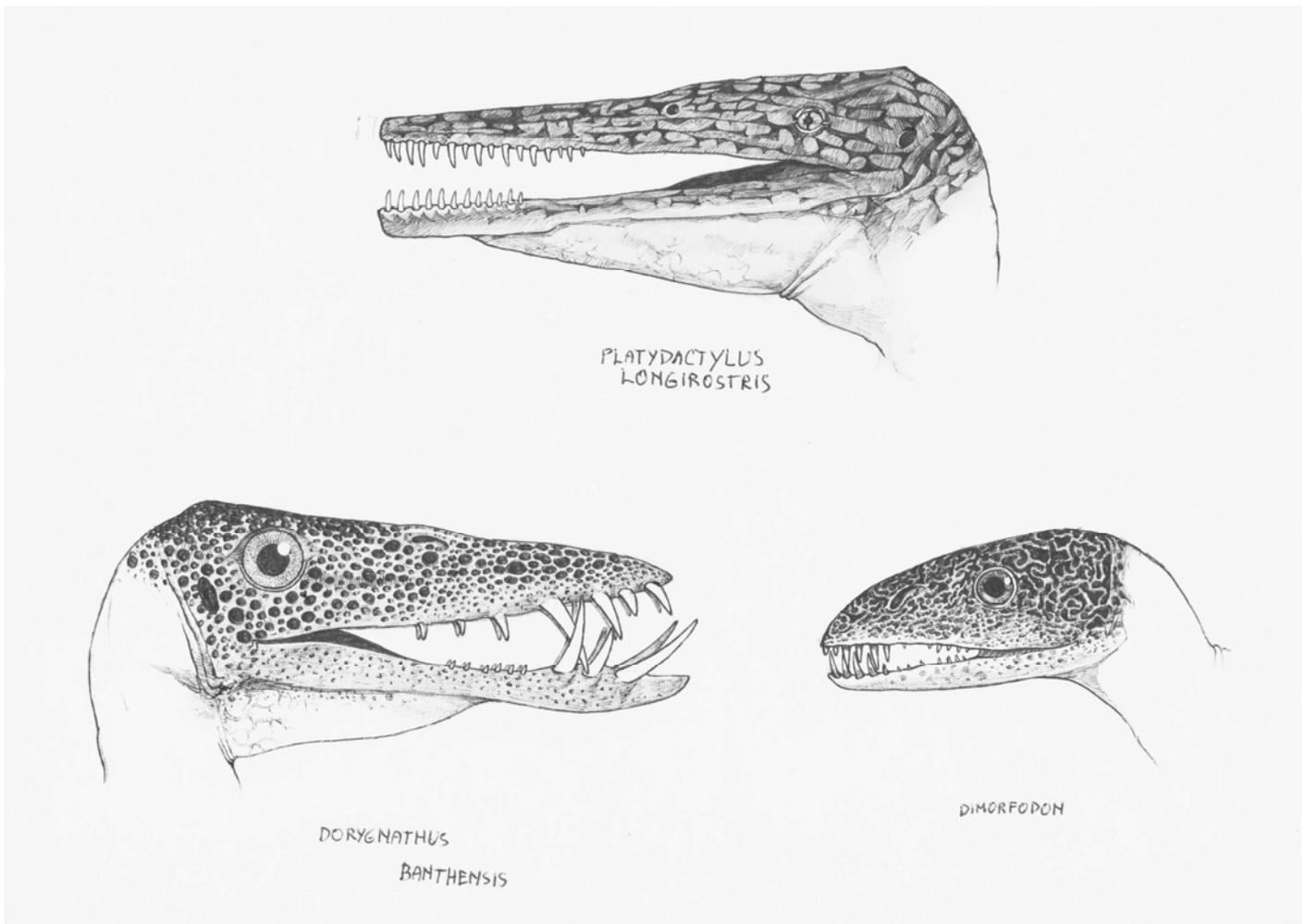
1° maggio 2012

Fiore del primo maggio

Cammino annusando, come un cane,
l'aria piena di sole, di fiori, di erbe,
di grilli che cantano ed io, con loro,
canto dentro ringraziando questo momento.
L'argine della Piave è sempre quello
dei miei giochi di bambina, anche lei sempre quella,
nascosta dentro, profonda profonda, coperta
da tutto il tempo che ha fatto grigi i miei capelli.
Ma con tutti questi colori la bambina salta fuori
Incantata da questi fiori non-ti-scordar-di-me,
margherite, salvia selvatica, erba medica, latte di gallina
che raccolgo a manciate ingorde con tutte e due le mani.
Primo maggio, cammino annusando l'aria come un cane
stringendo in pugno il cuore della primavera
verde, bianco, giallo, rosa, viola, turchino
e, sopra a tutti, tre papaveri rossi per bandiera.

* Socia sostenitrice dell'Associazione Naturalistica Sandonatese





Mio fratello disegnava i Dinosauri.

Renzo Zanetti, 1968. Bozzetto a matita con le ricostruzioni di *Platydactylus longirostris*; *Dorygnathus banthensis*; *Dimorfodon* sp.

Ambedue eravamo dotati di un gene del disegno, che si coniugava con il gene delle Scienze Naturali. Ambedue disegnavamo ed eravamo fatalmente attratti da tutte le manifestazioni della Natura.

Lui, Renzo, di venti mesi più giovane di me, era comunque molto più bravo; non solo, ma era irresistibilmente attratto dai Rettili e dai Dinosauri, che degli stessi rettili rappresentavano l'espressione più misteriosa e, al tempo stesso, grandiosa. Ecco allora che, adolescente, si cimentava, instancabilmente nella ricostruzione fedele del loro aspetto; e lo faceva scientificamente e dunque prendendo spunto dalla morfologia e dalla pelle delle specie tuttora viventi.

Questo lo portò infine a produrre importanti illustrazioni scientifiche e a collaborare con la Fondazione Giancarlo Ligabue di Venezia.

Hanno collaborato a questo numero:

- **Giosuè Cuccurullo**
- **Giuseppe Frigo**
- **Raffaella Lucio**
- **Michele Zanetti**
- **Renzo Zanetti**

Le foto e i disegni, ove non diversamente indicato, sono di Michele Zanetti.

Disegno pag. 10 (dall'alto in basso): Salvia di prato; Latte di gallina; Papavero.

Foto pag. 10: Papaveri o rosolacci (*Papaver rhoeas*).

Associazione Naturalistica Sandonatese

c/o CDN Il Pendolino, via Romanziol, 130
30020 Noventa di Piave . VE. tel. 328.4780554

Segreteria: serate divulgative ed escursioni

www.associazionenaturalistica.it

Rinnovo 2020

Puoi rinnovare la tessera di iscrizione all'ANS versando la quota sul C.C.P. 28398303, intestato:

Associazione Naturalistica Sandonatese

Via Romanziol, 130 30020 Noventa di Piave-VE

Oppure mediante bonifico:

Codice Iban IT63 1076 0102 0000 0002 8398 303

Socio ordinario: euro 15

Socio Giovane: euro 5

Socio familiare euro 5

Socio sostenitore: euro 30